

Ma fra i professionisti ci sono troppe diversità

Il progetto del governo di trovare un unico comun denominatore sembra scontrarsi con le specificità di ogni comparto. Eppure ci sarebbero almeno due cose utili e interessanti

ORA che anche i progetti di riforma delle professioni di questo governo si allontanano sempre di più da un'effettiva conclusione, si può rilevare che si tratta comunque di una costante delle ultime legislature. Dalle bozze Fassino, Vietti dei primi anni Novanta al disegno di legge Siliquini e agli attuali progetti del ministro Alfano passando per una ventina di proposte mai approdate in aula, tutto si è risolto in una bolla di sapone.

Se finora ogni tentativo è miseramente fallito le ragioni possono essere queste: 1) l'impossibilità di ricondurre ad unità istanze particolari e specifiche di ogni professione; 2) la mancanza di una visione prospettica forte che punti ad introdurre pochi principi comuni come le società tra professionisti e l'apertura dei benefici fiscali e finanziari. Difficile invece riportare a unità le istanze relative alla concorrenza, posto

che quasi tutti avversano l'abolizione delle tariffe minime fatta da Bersani. «L'errore di tutti - dice Domenico Posca, presidente di Unico, associazione fra commercialisti - è stato quello di anteporre le esigenze degli ordini a quelle dei professionisti nell'errata convinzione della rappresentatività dei primi che, troppo spesso, tendono all'autoconservazione piuttosto che al progresso».

IMPARZIALITÀ NEI GIUDIZI DISCIPLINARI

È noto che i Consigli dell'Ordine dei commercialisti, eletti dai propri iscritti, esercitano l'azione disciplinare con funzione giudicante. Ci si chiede se sia opportuno che un Giudice venga eletto da quelli che potranno essere sottoposti al suo giudizio? Sarà imparziale? È legittimo che il Consiglio accorpino la funzione inquisitoria e giudicante? Masoprattutto, è costituzionalmente accettabile la mancanza di tipizzazione delle fattispecie sanzionabili e delle correlate pene, oggi lasciate alla discrezionalità dei Consigli? Inoltre, le maglie del sistema sono talmente ampie che, anche per fatti eclatanti e notori, deontologicamente rilevanti, l'azione disciplinare potrebbe non venire svolta o esserlo con effetti evanescenti. Si pensi al caso del Consigliere in carica che arrestato per truffa ai danni di una regione, pur nell'impossibilità di svolgere qualsivoglia funzione professionale, non sia decaduto dalla carica. Oppure di un commercialista Curatore Fallimentare che arrestato per concussione, e patteggiata la pena, ha ricevuto la sanzione della sola censura (mero richiamo). Non concordiamo quindi con il Dr. Zanetti (Italia Oggi del 23/06/2010) sul fatto che nella casa dei commercialisti abbia smesso di piovere. È nostro parere che gli interventi necessari non siano di mero con-

solidamento ma di vera e propria ristrutturazione, che deve passare attraverso l'integrale riforma del sistema disciplinare. La credibilità e la forza della nostra categoria, siamo infatti convinti, non dipenda tanto dalle doti di comunicazione sociale dei vertici, quanto dalla capacità di salvaguardare se stessa e i terzi dagli iscritti non virtuosi.

Efrem Romagnoli

AMMINISTRARE I BENI SEQUESTRATI ALLA MAFIA

Martedì 13 luglio nella prestigiosa cornice della sala convegni di Palazzo Bologna del Senato si è svolto il Convegno "L'amministratore giudiziario tra legalità e gestione manageriale" organizzato dall'Istituto Nazionale degli Amministratori Giudiziari. Entusiasmo per l'iniziativa testimoniato dal Presidente della Commissione Giustizia Sen. Berselli che ha convocato in Commissione l'Istituto per ricevere proposte atte alla migliore valorizzazione di beni e aziende sequestrate nella discussione sulla riforma della disciplina antimafia. Forte collaborazione con l'Istituto è stata auspicata dal prefetto Mario Morcone, Direttore dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati che ha sottolineato l'importanza delle competenze manageriali di chi assume incarichi di amministratore giudiziario. Il Presidente dell'Istituto, Domenico Posca, ha messo in evidenza l'importanza dell'obiettivo finale di salvare le aziende sequestrate atteso che nove su dieci oggi vanno in liquidazione. Un problema che travalica i confini giudiziari per assumere rilevanti con-

notati industriali e produttivi. Paolo De Fiore, Presidente del Tribunale di Roma, ha salutato l'Istituto, auspicando una fattiva collaborazione. Grande attenzione e tante domande ad Alberto Galanti, magistrato addetto all'Uff. Leg. Min. Giustizia, che sta elaborando i decreti attuativi dell'Albo degli Amministratori Giudiziari recentemente istituito. Chiarissima la rassegna di novità esposta da Francesco Menditto, Magistrato Sezione Misure di Prevenzione, contenute nell'emanando TU Antimafia, con apprezzati spunti sui profili legati alla rappresentanza delle società in sequestro e sugli auspicati chiarimenti trattamenti fiscali dei redditi delle aziende in sequestro. Spunti interessanti di ordine pratico anche nella relazione di Maria Antonia Vertaldi, già Presidente Sez. Mis. Prev. Trib. S.M.C. Vetere. Sopra le righe le considerazioni di Alberto Cisterna, Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia in ordine alla cedevolezza delle maglie normative nel nostro paese da utilizzare per sistemare al meglio la gestione delle aziende sequestrate con efficaci e rapide destinazioni dei beni. Hanno chiuso la lunga sessione Giovanni Mottura e Efrem Romagnoli, consiglieri dell'Istituto, che hanno ribadito la necessità di interventi mirati atti ad agevolare la gestione dei beni e delle aziende sequestrate.

Viviana Cosenza

TARIFE MINIME MAI APPLICATE

Sono un geologo "anziano" libero professionista. Non bisogna nascondersi dietro il dito delle tariffe minime, per la mia modesta esperienza non sono mai state interamente ed esclusivamente applicate. Potenzialmente esiste sempre un collega che può fare offerte inferiori alle tue.

Il campo applicativo della geologia si è evoluto e richiede sempre più specializzazione, questo per dire che un giovane per svolgere la professione a tutto tondo (a mio parere) sarebbe auspicabile che si associ con altri giovani professionisti. A questo proposito ricordo che per chi inizia la professione la Legge 24.12.2007 n° 244 (Legge finanziaria 2008) alleggerisce le incombenze burocratiche e fiscali con la possibilità di aderire al Regime Fiscale Agevolato, diminuendo i costi della tenuta della contabilità.

Dino Zinelli

LE LIBERALIZZAZIONI E GLI INGEGNERI

Sono Ingegnere ed esercito da 30 anni la libera professione, e posso testimoniare che quella delle "liberalizzazioni" è una storia senza senso e deludente. Se "liberalizzare" vuol dire rendere accessibile a quanti in possesso dei necessari titoli di studio l'esercizio di un'attività professionale, perché non si sono scardinati i numeri chiusi di certe professioni?

Se era questo l'intento, dobbiamo constatare che l'obiettivo non è stato raggiunto. Riguardo all'Ordine degli Ingegneri, non ho notizia che sia stata negata l'iscrizione

a quanti, superato l'esame di Stato, l'abbiano richiesta.

Se lo scopo era quello di introdurre una sana concorrenza tra i professionisti, questa doveva esplicarsi nella creatività e nella capacità professionale di offrire soluzioni tecniche ed economiche più confacenti alle esigenze del Committente piuttosto che sui compensi professionali.

Infatti l'abolizione dei minimi tariffari ha avuto come conseguenza l'accanimento al ribasso delle tariffe accompagnato anche dallo scadimento delle prestazioni professionali: progetti di massima che vengono spacciati per esecutivi, esautoramento della mansione di direzione dei lavori da parte dei Committenti, collaudo compreso. Si è creata cioè la mentalità presso i Committenti che il solo discrimine tra i professionisti sia quello del prezzo e non il contenuto delle loro prestazioni. Infine che cosa ha a che fare con la "liberalizzazione" il fatto che alcune pa emettano bandi per servizi di progettazione nei quali si chiede lo sconto sul tariffario per le opere pubbliche e contemporaneamente si richiede di aver svolto servizi di ingegneria attinenti al bando per importi ad esempio 3 volte superiori negli ultimi 5 o 10 anni di attività? Si liberalizza lo sconto e non l'accesso: il contrario dello spirito originario delle lenzuolate che dovevano agevolare l'accesso dei più giovani. Ben venga quindi un tavolo di confronto con il Governo, per ridare "dignità" alle professioni liberali e porre rimedio ad errori dettati più da pregiudizio ideologico che da esigenze di tutela del cittadino.

Constato, con amarezza, che gli insuccessi elettorali del centrosinistra dipendono, in buona misura, dalla difficoltà di comprendere le ragioni dei liberi professionisti, e di rapportarsi con una fetta importante del cosiddetto "ceto medio". *Ing. Flavio Limoni*

“La concorrenza doveva esplicarsi nella capacità di offrire soluzioni migliori”



Angelino Alfano

